

■ L'Intervista

Giovanni Zuccon

Ferretti Yachts e le nuove tendenze del design nautico

Giovanni Zuccon, architetto e designer, è il padre di molti yacht prodotti dal gruppo Ferretti. Sin dal 1990 infatti, con il suo studio Zuccon International Project, collabora alla progettazione delle sovrastrutture, delle compartimentazioni interne e dell'arredamento delle imbarcazioni da diporto dei marchi Ferretti, CRN, Custom Line, Aprea e Bertram. Siamo andati a intervistarlo per parlare con lui dei suoi recenti progetti per Ferretti ed è stata anche l'occasione per un discorso più ampio sul futuro del design nautico.

Architetto, quali sono stati i suoi ultimi progetti per Ferretti Yachts e che cosa ne caratterizza il design?

Le ultime due barche che abbiamo realizzato in sinergia con il cantiere Ferretti sono il 510 e il 592. Lo sviluppo di questi yacht si pone all'interno di una ricerca che è stata avviata con il 630, una ricerca che tende a indagare le possibilità abitative massime su questi scafi di medie dimensioni. Il progetto è stato sviluppato a partire da un'integrazione molto forte tra gli spazi di coperta e quelli del ponte, questo perché il corretto dimensionamento di questo tipo di spazi deve soddisfare degli standard di abitabilità molto alti che sono ormai imprescindibili al giorno d'oggi.

Che cosa intende per standard di abitabilità?

Le esigenze degli armatori sono cambiate?

È proprio così, l'armatore oggi ama stare in barca il più possibile, viverla a lungo come una vera casa, per questo dobbiamo rendere questi spazi sempre più piacevoli da abitare.

Da un lato dunque servono volumi molto ampi, e dall'altro, elemento indispensabile strettamente legato a questi, è la trasparenza. La tecnologia del vetro in questo senso ci sta venendo incontro, oggi possiamo fare delle tughe quasi interamente in vetro, possiamo dare agli scafi, come stiamo facendo, delle finestrature molto grandi che diano ariosità agli spazi sottocoperta. Quello che sta cambiando a mio giudizio, e che noi stiamo analizzando attentamente, è proprio l'utilizzo dello spazio sottocoperta, non più solo luogo per il

riposo notturno ma luogo dove si può soggiornare.

Oggi il concetto di abitare non è più solo legato alla coperta o al fly ma, grazie alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, sta modificando in parte le condizioni di vivibilità degli ambienti sottocoperta.

Quali sono le soluzioni concrete con le quali state sviluppando questo nuovo concetto abitativo?

Come detto prima noi abbiamo avviato questa ricerca con il 630, la prima barca che ha spostato la cucina verso poppa, è una soluzione abitativa fondamentale, che a dire il vero io avevo già introdotto su alcuni yacht nel 1978; tuttavia all'epoca i tempi non erano ancora maturi, il concetto di "rappresentanza", esemplificato al meglio da un sontuosa zona giorno, era dominante



è lo è stato fino a poco tempo fa. Un concetto legato non a un modo di vivere meglio la barca ma a un meccanismo di auto-rappresentazione, di status symbol. Credo invece che oggi, tutto sommato, questi concetti siano superati.

La posizione centrale della zona cucina, che diventa anche bar, tra il pozzetto e il living interno mi sembra nettamente più razionale, ma è soprattutto significativa di un diverso concetto di vivere la barca. Io sono convinto che si stia maturando molto quella che noi chiamiamo la cultura del mare. Questo comporta, per noi che disegniamo le barche, una maggiore attenzione a non ripetere soluzioni che fanno parte di una cultura differente.

Per quanto riguarda l'arredamento interno? La tendenza negli ultimi anni è stata quella di realizzare yacht sempre più simili a loft che a vere barche, pensa che qualcosa stia cambiando?

Il grande avvento della moda minimalista si è rivelato per certi aspetti utile e per altri negativo. Utile perché ha riportato al centro il tema dell'essenzialità progettuale, lontano da eccessi autorappresentativi; negativo nel momento in cui ha condotto ad allontanarsi dal concetto di barca, per cui si è cercato di fare delle barche come si fanno delle case, fino a perdere completamente la funzionalità tipica dell'arredo di una barca vera.



Giovanni Zuccon, titolare dello Zuccon International Project

Quello che invece è importante e che stiamo cercando di fare oggi è di riprendere in mano il design dal punto di vista nautico; pur avendo a disposizione grandi volumi è necessario semplificare e ridurre all'essenziale le componenti d'arredo inserendole al tempo stesso in un ambiente che ricordi il mare, che ristabilisca il

contatto con questo elemento. Credo che sia questa la sfida più importante che aspetta i designer nei prossimi anni.

Simone Bertelli

PER INFORMAZIONI
Zuccon International Project
 Tel.: +39 06 37 01 571 - zuccon.ip@virgilio.it

